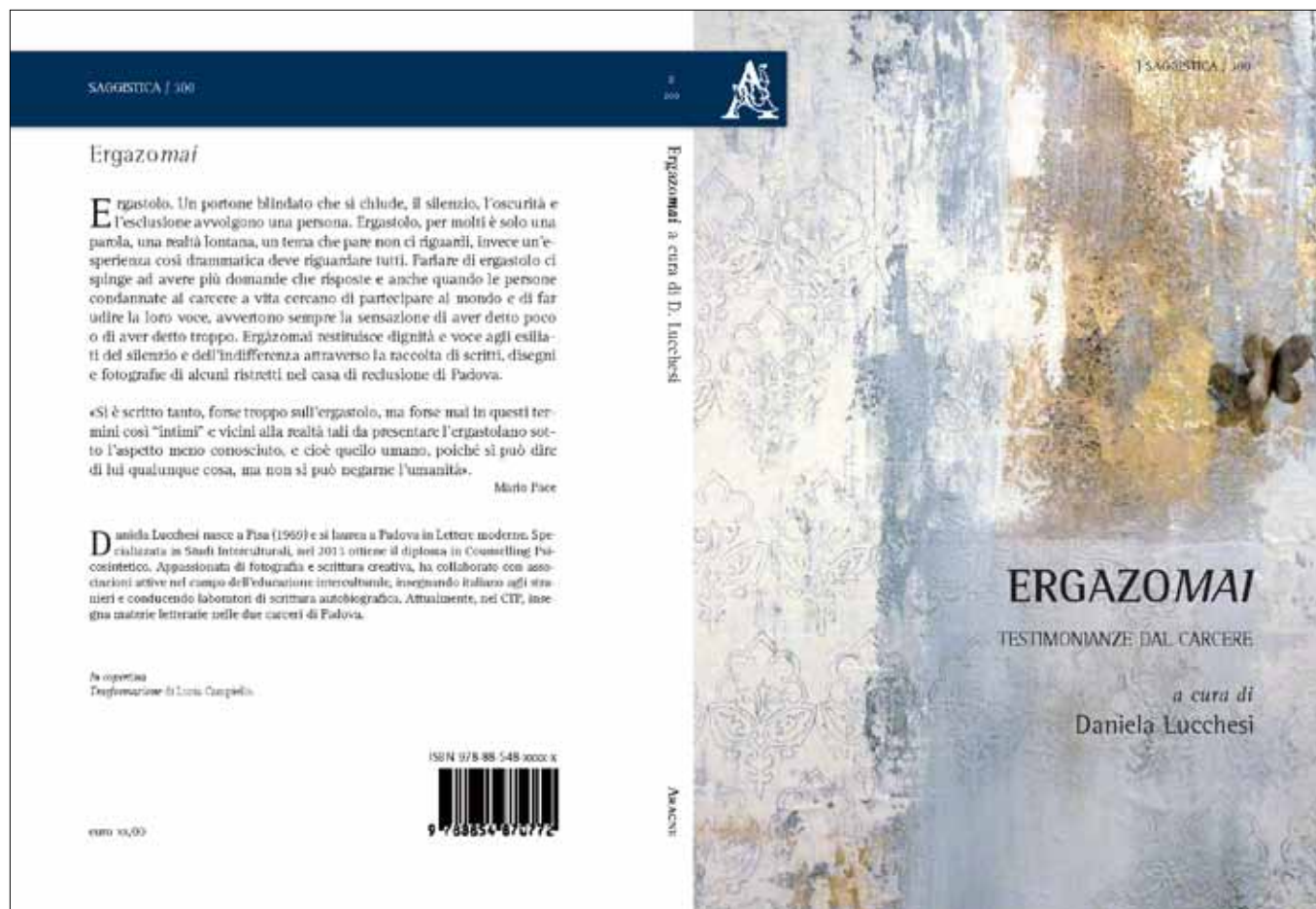


**Progetto grafico per il libro 'ERGAZOMAI. TESTIMONIANZE DAL CARCERE'**

'ERGAZOMAI. Testimonianze dal carcere'. A cura di Daniela Lucchesi. Aracne editrice. Roma 2014. (2014)

FORMATO CHIUSO: 24,0x17,0 cm verticale

NUMERO FACCE COMPRESA COPERTINA: 151



Referente fotografiche: Anna Costa, Daniela Lucchesi  
Coordinamento editoriale: Daniela Lucchesi  
Progetto grafico: Anna Costa

Copyright © M&M&V  
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it  
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 131/A-B  
00173 Roma  
061.2781009

ISBN 978-88-948-0000-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le ristampe  
senza il permesso scritto dell'Editore.

1ª edizione: maggio 2014

La "Speranza" è quella cosa piumata –  
che si viene a posare sull'anima –  
Canta melodie senza parole –  
e non smette – mai –  
Emily Dickinson

## Indice

11	<b>Introduzione.</b> Salvatore Pirraccio, Direttore della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova	55	<b>Mi chiamo Falina ed è una vita che sto in galera.</b> Fulvio A. Penco
13	<b>Introduzione.</b> Lorena Orzi, Responsabile dell'area pedagogica della Casa di Reclusione "Due Palazzi" di Padova	61	<b>Dialogo tra ergastolani.</b> Mario Pace
15	<b>Introduzione.</b> Daniela Lucchesi, Insegnante e curatrice della pubblicazione	65	<b>Trattamento e carceri modello.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella
19	<b>ERGASTOLO ED ERGASTOLANI. RIFLESSIONI ED ESPERIENZE</b>	67	<b>Recidiva.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella
21	<b>Per Marino da Fulvio.</b> Fulvio A. Penco	69	<b>Aula 3: oggi si parlerà dei nostri anni ergastolani.</b> Mario Pace
23	<b>La diversità è una ricchezza.</b> Domenico D'Andrea	71	<b>Il topo di biblioteca.</b> Mario Pace
29	<b>L'esperienza vista da "dentro".</b> Mario Pace	77	<b>Il corpo parlante: il linguaggio del tatuaggi.</b> Mario Pace
33	<b>L'ergastolo nel diritto italiano.</b> Alberto Sant	81	<b>Rieducazione e impenitità.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella
41	<b>Morti in carcere.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella	83	<b>TESTIMONIANZE E SCRITTI</b>
43	<b>Sovraffollamento.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella	85	<b>La mia testimonianza.</b> Alberto Sant
45	<b>Due carcerazioni a confronto: Tommaso Campanella e Giovanni Passanante.</b> Alberto Sant	97	<b>Sogno sognato.</b> Mario Pace
51	<b>Sanità penitenziaria.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella	99	<b>Coscienza.</b> Mario Pace
55	<b>Fine pena mai.</b> Guglielmo Greco e Giuseppe La Piccirella	103	<b>Per sempre... chiod.</b> Maria Pace
		105	<b>Mai, ma non Mai Più.</b> Mario Pace
		107	<b>Itaca.</b> Mario Pace
		109	<b>Pagine di diario.</b> Fulvio A. Penco
		139	<b>Ballata per un ergastolano.</b> Fulvio A. Penco



## ERGASTOLO ED ERGASTOLANI: RIFLESSIONI ED ESPERIENZE

30

Si parla tanto, e a giusta ragione, dello spreco di risorse preziose che la società subisce per quanto riguarda l'acqua, il cibo, il materiale riciclabile, ecc., ma non si parla mai dello spreco di vite, di "materiale" umano, di persone che potrebbero dare il proprio contributo alla società, se messe nelle condizioni di potersi esprimere, mentre invece nessuno si stupisce se questi individui sono lasciati vegetare in quei luoghi grigi dove la desolazione e l'arido si appropriano della volontà di tanti, di troppi.

Se nessuno ti insegna il rispetto delle regole e dei tuoi simili quando sei un ragazzo, è difficile poi inserirti nella società civile in modo giusto, molti di noi non hanno avuto la possibilità di andare a scuola e farsi una cultura, ma non è mai troppo tardi e il carcere nella sua valenza educativa, può offrire proprio questa possibilità di riscatto culturale e sociale. Ed è merito dell'educatrice (a proposito l'educatrice in questione, è la signora Giulia Casciani) l'aver concesso una possibilità espressiva anche a chi era emarginato tra gli emarginati. Lei ha investito su questo gruppo credendoci fino in fondo pur con tutte le traversie e gli ostacoli che si sono presentati durante la realizzazione del progetto.

Ritorni settimanali hanno dato il via all'attuazione del progetto che man mano prendeva corpo e consistenza, grazie anche ai collaboratori come l'agente di rete Christian Costantino e, successivamente, l'educatrice Cinzia Satta. Strada facendo, molte persone, spesso partecipando in qualità di volontari, si sono aggiunte, offrendo il loro prezioso contributo come l'assistente volontaria Letizia Capone, l'insegnante e fotografa Daniela Lucchesi, e la grafica Anna Costa.

I due incontri settimanali prestabiliti sono stati momenti preziosi di confronto, discussione e analisi di ciò che ognuno aveva rielaborato durante la settimana, secondo le proprie capacità e sono stati anche occasione per pensare altre iniziative che, man mano, via gli ergastolani che gli operatori proponevano, stimolando ulteriore entusiasmo e volontà di fare e creare. Molte le difficoltà incontrate durante il percorso, ovvie, purtroppo, data la natura del luogo e dei suoi "ospiti". Fra le tante,

31

quella di riuscire a mettere insieme il gruppo proveniente da varie sezioni, ma la tenacia e volontà infinite che contraddistinguono le nostre educatrici hanno fatto sì che questo progetto fosse portato a termine e si è arrivati alla fine del programma con la realizzazione di ciò che era stato prefissato in partenza. Molto il materiale accumulato costituito da scritti, disegni e ricerche storiche, ma soprattutto dalla pura e semplice esperienza e testimonianza personale che ognuno di noi, durante il suo girovagare negli istituti di pena della penisola, ha acquisito, diventando portatore di una storia che, attraverso varie evoluzioni e involuzioni, costituisce la sua esistenza.

"Dalle stalle alle stelle e di nuovo alle stalle" fino agli abissi più profondi dove la speranza è un sentimento negato e vietato, e dove sognare è sinonimo di utopia. È questo il percorso di vita fatto da ognuno di noi che di colpo si è trovato a essere protagonista nel raccontare la negatività di una vita vissuta ai margini della società, dove la scorticità è una regola e l'aver tanto e subito un bisogno, quasi una necessità.

Tutti abbiamo avuto l'occasione per gridare la nostra rabbia (per gli errori passati e per la pesantezza della condizione attuale), e trasformarla e sublimarla attraverso gli scritti e i disegni. Abbiamo dipinto e creato storie, personaggi, fiori e paesaggi usando penne, matite e colori vivi, pieni di forza attrattiva, quella stessa forza con la quale abbiamo accettato il peso del "fine pena mai", quella stessa forza dalla quale truiamo vigore e volontà per non arrenderci poiché sogniamo sempre un futuro lontano da quelle mura che cingono le nostre vite. Sicuramente non potremo mai cancellare la nostra colpa che ci accompagnerà per tutta la vita, ma possiamo e vogliamo in qualche modo cercare di riscattare gli errori fatti contribuendo alla costruzione di una società migliore, offrendo la nostra testimonianza soprattutto ai giovani, spiegando loro cos'è il carcere e una vita vissuta nell'illegalità.

Si è scritto tanto sull'ergastolo e in queste pagine l'ergastolano viene presentato sotto l'aspetto meno conosciuto, e cioè quello umano. Si può dire di lui qualunque cosa, ma non si può negare l'umanità. L'umanità che egli ha smarrito nel momento del reato può essere riconquistata con la consapevolezza del male



fulvio a. penco

Da oltre 24 anni sono all'ergastolo. Per un sistema assurdo di omaggi nei benefici ricevuti, con indulti e liberazione anticipata, sono già al mio 36° anno d'ergastolo.

Prima ho scontato altri 18 anni di carcere senza contare i tempi del collegio. Praticamente ho vissuto la mia vita in galera: questo è il risultato che ho e che porto come una croce sulle spalle, che non è solo il "fine pena mai", ma i tanti travagli e le tante storie che ho vissuto e che ancora vivo, anche qui dentro, nella lunga attesa della fine.

Io esisto finché dura la mia vita, io resisto finché vi è in me l'ultima stilla di vita, io sono il percorso giornaliero di una condanna che ricomincia ad ogni alba e non termina ad ogni tramonto.

Ogni nuovo giorno la condanna all'ergastolo ricomincia, e il tempo che passa è insignificante e vuoto, non basta mai, non quantifica nulla di necessario, il solo un farfallo sempre più pesante da portare avanti senza uno scopo, in balia del prosopichismo di alcuni, dell'indifferenza di altri, nel giudizio di pochi, nell'abbandono di tutti e nell'arroganza di chi decide quale sia il limite o un limite ulteriore. Tanto, un limite, in realtà non esiste!

Qual è un limite sufficiente che può essere richiesto?

In Europa siamo gli ultimi ergastolani con un "fine pena mai", siamo destinati all'abbandono più completo.

Noi siamo la cattiva coscienza del peccato che è in ognuno di noi.

Io scrivo per me stesso, scrivo per esistere, scrivo per intrattenere meglio, scrivo per darvi forza ed ulteriore coraggio, per valutarvi.

Io scrivo un diario.

Un unico spazio ancora, il pensiero nella solitudine della notte

So quando la morte ti annuncia  
che la festa è già finita.

All'ergastolo siamo in tanti,  
sommi, demoi e anche santi.  
All'ergastolo vi sono anziani  
con il volto innocente come bambini.

All'ergastolo si muore veloci e con affanno  
con una stringa attorno al collo  
o lentamente anno dopo anno.

All'ergastolo si va e si resta tutta la vita,  
con rima o senza rima finché non è finita?  
Qui dentro si consuma vita dopo vita!  
Se esci sei fortunato, ma mica tanto,  
quando esci sei a pezzi, sei solo,  
troppo spesso, non hai più nessuno.  
Sei un estraneo al mondo  
e anche a te stesso!

